

Versione ridotta per i media

**L'ASNI lancia la sua prima iniziativa popolare:
«Per il rafforzamento dei diritti popolari in politica estera (accordi internazionali: decida il popolo!)»**

L'associazione autonoma Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) ha lanciato la sua prima iniziativa popolare dalla sua fondazione, avvenuta oltre 20 anni fa, e ha iniziato la raccolta delle firme. I consiglieri nazionali Pirmin Schwander (presidente), Hans Fehr (direttore), Luzi Stamm (vicepresidente), Christoph Mörgeli (comitato) e Werner Gartenmann (direttore supplente) hanno sottolineato che obiettivo dell'iniziativa è evitare che i nostri diritti popolari vengano sempre più minati dai trattati e dagli accordi internazionali nonché la strisciante adesione all'UE. A questo fine l'iniziativa prevede l'estensione del campo di applicazione del referendum obbligatorio: i trattati e gli accordi di politica estera (accordi internazionali) in settori importanti dovranno essere in futuro sottoposti senza se né ma all'approvazione del Popolo e dei Cantoni e sarà richiesta una doppia maggioranza. Ciò vale anche per le spese statali a partire da un certo livello.

Gli esponenti dell'ASNI hanno sottolineato che nella Berna federale verrebbero siglati sempre più accordi internazionali, in particolare con l'UE, che ci costringerebbero a recepire il diritto straniero e il suo successivo sviluppo – ossia il diritto di seguito, di cui non conosciamo nulla al momento della sottoscrizione degli accordi stessi. Quale esempio tipico hanno citato Schengen, in virtù del quale siamo costretti a sorbirci sempre più il diritto straniero nell'ambito del diritto delle armi, nel settore del rilascio dei visti, in relazione ai controlli frontaliери e nel settore dell'asilo e, prima o poi, saremmo anche costretti a mandare sul confine tra Polonia e Ucraina le guardie di confine svizzere. A detta di Mörgeli «il Popolo e i Cantoni non hanno praticamente alcuna voce in capitolo e vengono esclusi; non facciamo altro che comprare a scatola chiusa». Inoltre le cerchie di opportunisti internazionalisti hanno cercato di definire diritto internazionale «cogente» una quantità quanto più grande possibile di disposizioni giuridiche e convenzioni. Il Popolo e i Cantoni verrebbero quindi privati sempre più della propria autodeterminazione.

Testo ed efficacia dell'iniziativa

L'iniziativa «Per il rafforzamento dei diritti popolari in politica estera (accordi internazionali: decida il popolo!)» integra l'articolo 140 della Costituzione federale («Sottostanno al voto del Popolo e dei Cantoni...») nel modo seguente: ... „i trattati internazionali che: 1. determinano un'unificazione multilaterale del diritto in settori importanti; 2. impegnano la Svizzera a trasporre future disposizioni contenenti norme di diritto in settori importanti; 3. delegano competenze giurisdizionali in settori importanti a istituzioni estere o internazionali; 4. comportano nuove spese uniche di oltre 1 miliardo di franchi o nuove spese ricorrenti di oltre 100 milioni di franchi.”

Per Luzi Stamm il concetto dei settori «importanti» è già ancorato nella Costituzione federale, articolo 164, e trova una concretizzazione e una definizione sia a livello teorico che a livello pratico.

L'efficacia dell'iniziativa è considerevole: secondo Fehr, in futuro dovranno essere sottoposti al giudizio del Popolo e dei Cantoni ad esempio i progetti per la libera circolazione delle persone (in particolare relativamente a Romania e Bulgaria), i cosiddetti pagamenti di coesione nell'ordine di miliardi, un eventuale accordo quadro con l'UE («treno diretto per l'UE»), l'Accordo Generale sullo Scambio di Servizi (che prevede di rinunciare al nostro segreto bancario), il libero scambio agricolo, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (che impedisce l'applicazione dell'iniziativa sull'internamento), o l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Fehr ha altresì osservato che, con la nostra iniziativa, Schengen sarebbe stato respinto, poiché mancava la maggioranza dei Cantoni.

A detta di Werner Gartenmann si ha intenzione di chiudere la raccolta delle firme entro un anno con una spesa di soli 250'000 franchi. Pertanto verranno soprattutto allestite molte bancarelle ed effettuate azioni sulle strade. Il primo «giorno nazionale per la raccolta delle firme» avrà luogo il 15 marzo in circa 20 città e località. Chi sottoscrive l'iniziativa riceverà una barra di cioccolato recante la scritta: «Rafforzatevi. E al contempo anche i diritti del popolo!»